



“Pai nestrìs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO III - n. 55 - 31 marzo 2022

ALIDA

Non aveva ancora compiuto tredici anni Alida quando le toccò assistere ad una scena che ancora oggi ricorda con le lacrime agli occhi.

Lei, che tutti ancora oggi chiamano Antonietta, è l'ultima di nove fratelli e sorelle nati fra il 1910 e il 1932, figli di Giuseppe Basilio Sguazzin e sua moglie Angelica: una famiglia originaria di San Giorgio di Nogaro, ma trasferitasi a Mereto di Tomba dove Giuseppe Basilio era diventato amministratore della azienda agricola di proprietà della famiglia Rosselli Della Rovere. Dei nove figli quattro erano femmine e cinque maschi e con una piccola particolarità: i nomi di tutti iniziano con la lettera “a” ... Alcuni nomi poi sono proprio inusuali: Azelmo e Azelma, Assuero, Aquilino e poi ci si mettono anche gli impiegati dell'anagrafe a complicare le cose per cui Amelio diventa Ameglio...

Tutti i figli sono fieri di appartenere a quella famiglia molto unita e che conduceva una vita semplice e dignitosa, si dimostrano persone solide: alcuni si sposano, altri imboccano carriere di lavoro con responsabilità.

Giunge la guerra e i maschi sono tutti in età di chiamata alle armi. Albino dal 1937 si era arruolato nella Guardia di Finanza e nel novembre del 1939 viene assegnato alla Legione di Bari nella Compagnia delle isole italiane dell'Egeo. Lì il 25 febbraio 1941 *“in ricognizione contro il nemico sbarcato sull'isola (...) ingaggiava coraggiosamente l'impari lotta e si batteva*

sino a quando colpito al petto da una raffica di mitragliatrice immolava la vita per la Patria.” Il linguaggio militare fa un po’ sorridere anche quando si parla di cose tragiche, come la morte di un ragazzo di neppure ventitré anni. E’ il primo duro colpo per la famiglia... Seguono gli anni della guerra, con l’armistizio, l’annessione al Litorale Adriatico dei tedeschi, la resistenza.

Azelmo, classe 1912 si è fatto una solida esperienza negli alpini: è entrato nel 1933, ha fatto la carriera di sottufficiale, ha fatto la guerra sul fronte francese, poi in Russia con l’ARMIR. *“Fisico robusto e prestante (...) intelligente, colto, preparato, appassionato della sua professione, ha dato tutto se stesso per il buon andamento del servizio”* queste sono le note caratteristiche che i suoi ufficiali gli attribuiscono. E’ sposato con Marchina, una ragazza incontrata a Bassano del Grappa e dalla quale avrà due figli. Un uomo così coglie il dramma che sta vivendo la sua Patria e trova naturale entrare nella Osoppo, prende il nome di battaglia di Bruno: diventa comandante della Osoppo nel Gemonese che ha la propria base a Ledis. Poi viene la stagione delle Zone Libere: l’estate del 1944 è un fiorire di entusiasmo perché i tedeschi sembrano ormai alle corde e gli Alleati stanno per arrivare. Ma in settembre ci fu un brusco risveglio: come un niente la Zona libera orientale viene spazzata via e gli osovani devono rifugiarsi dove possono. Nimis, Attimis e Faedis vengono bruciate, i giovani della Osoppo fuggono verso i monti. A Valle di Faedis il 29 settembre uno degli scontri finali prima che gli osovani potessero disperdersi e scampare così alla cattura. Azelmo probabilmente è fra gli ultimi a resistere per consentire agli altri di fuggire e per lui non c’è scampo.

Amelio è il fratello gemello di Azelmo, dopo la scuola militare di paracadutismo entra nella Polizia, si sposa ed ha tre bambini, abita a Sant’Osvaldo e lavora in Questura a Udine. Anche lui inizia a dare una mano alla Resistenza: informazioni, copie di documenti. Lo scoprono e tentano di catturarlo nel suo ufficio: scappa gettandosi dalla finestra e da lì via verso i monti, nella zona di Attimis: Gianni è il suo nome di battaglia; diventa il capo della Polizia partigiana accanto al comandante della Osoppo della Sinistra Tagliamento Manlio Cencig. Dirà di lui Federico Tacoli: *“Conobbi Gianni nell’agosto del 1944 a Forame (Attimis) presso il Comando della 1^a Brigata Osoppo, dove svolgeva compiti di polizia, data la professionalità (...) Nella prima decade di settembre, mi pare l’8, quando Manlio Cencig “Mario” andò a prendere il Comando di tutte le formazioni di montagna dell’Osoppo, lo seguimmo ambedue, prima a Pielungo e poi a Tramonti di Sopra.”*

Anche da lì però bisogna fuggire, rifugiandosi fra gli innumerevoli borghi della Val Tramontina, braccati dai tedeschi. Il 18 dicembre il gruppo nel quale vi sono sempre Federico Tacoli e Amelio si rifugia ad Arba in due fienili. Ma vengono segnalati e presto l’abitato è circondato: segue uno scontro a fuoco nel corso del quale Amelio viene ucciso da una sventagliata di mitra e gli altri fatti prigionieri. Anche ad Amelio verrà conferita la medaglia d’argento.

I due figli maschi rimasti Aquilino (classe 1924) e Assuero (classe 1927) sono anch'essi impegnati nella resistenza osovana. Aquilino rientra a casa a Mereto nel marzo del 1945, ma può fermarsi poco perché la loro abitazione è tenuta sotto sorveglianza e di frequente arrivano i tedeschi a perquisire. Si sposta quindi a Percoto di Pavia di Udine dove viene ospitato da amici sicuri. Il 29 aprile accade un incidente: parte un colpo dallo Sten maneggiato da un suo amico. Dicono un banale incidente, un atto assolutamente accidentale, ma per Aquilino non c'è nulla da fare. Alida scuote un po' la testa per questo strano incidente, ma di più non dice.

Alida racconta il dramma di quei giorni, della mamma cui venne tenuta nascosta per qualche giorno la tragica verità che quattro dei suoi figli erano morti: solo il papà e le sorelle grandi sapevano. Racconta del ritorno del padre la sera del funerale di Aquilino, quando ormai non si poteva più nascondere... e dovette dire alla sua amata Angelica quello che era accaduto... e poi il dramma di questa mamma che non poteva accettare questa verità così tragica.

Siamo seduti nella bella casa di Alida dove vive accanto alle sue amate nipoti; sono seduto a fianco a lei, guardo il suo volto, i suoi occhi che si velano di lacrime quando accenna al racconto di quei tragici fatti e penso alle mamme e alle mogli che anche in questi giorni si vedranno recapitare la notizia della morte di un proprio figlio o del proprio marito. Mi viene un po' di tristezza, ma resto più colpito dalla serenità di questa donna: non una parola di rabbia, di amarezza. Racconta che ha fatto tanto nella sua vita, ha amato tanto e che ora però ci sono le persone che vedono di lei. La sgridano le sue nipoti: "Hai fatto tanto per noi e vuoi che ora non ti aiutiamo?".

Penso anche a don Emilio de Roja: proprio in questi giorni è in corso a Udine la mostra dedicata a lui. Anche lui ebbe tre fratelli morti nella carneficina della guerra. Erano soldati della Wehrmacht in quanto cittadini austriaci, ma il dolore della perdita di un fratello è il medesimo, sia soldato tedesco oppure un patriota della Osoppo. Grazie Alida per questa testimonianza che ci offri oggi in questo drammatico 2022, così lontano da quei fatti eppure così vicino.

Roberto Volpetti



ALCUNI COMMENTI ALL'ARTICOLO SU PIER PAOLO PASOLINI

Nello scorso numero del notiziario abbiamo pubblicato un articolo dedicato al Centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini. Riportiamo i commenti che ci sono pervenuti.

Grazie per questo numero con l'articolo su Pasolini e Cefis, figure contrapposte, sconfitte?... forse, ma ci fanno ancora discutere!

Cari saluti.

Margherita Zucchi – Ornavasso

Caro Presidente,

complimenti, molto bello l'articolo su Pasolini e Cefis.

Torniamo sempre a Tommasi di Lampedusa. L'Italia è il Paese dei cambiamenti apparenti fatti solo per mantenere il potere a chi ce l'ha mentre i veri riformatori, o coloro che criticano in maniera troppo puntuale, vengono osteggiati ed eliminati in modi diversi. Chi ucciso, chi costretto all'esilio, chi colpito dal braccio giudiziario.

L'aspetto più triste è che spesso questi potenti non si trovano all'interno del Paese, ma all'estero.

Vedi ad es. la patrimoniale che si nasconde dietro la modifica degli estimi catastali che l'Europa ci ha imposto. Ma chi è questa Europa?

Quella che appunto ha quale unico obiettivo strozzare, limitare e controllare tutto e tutti per assicurare il mantenimento del potere nelle mani di pochi e nebulosi centri affaristico - finanziari.

Quella stessa Europa che non ha saputo (né voluto) affrontare il problema della migrazione delle genti, né quello della pandemia e che ora si mostra del tutto impotente ed irrilevante di fronte ad una tragedia che incombe su tutti.

Tragedia che, pur frutto della indubbia responsabilità di Putin, trova però la sua origine nella crisi sociale, culturale e morale in cui l'Europa versa.

Del resto, se chi guida il convoglio guarda solo agli aspetti finanziari (che non sono quelli economici nel significato più profondo che il termine ha) e al proprio tornaconto, non può avere interesse per la società, per la cultura e, tantomeno, per la morale. Figuriamoci per la guerra che, anzi, può essere frutto di nuovi guadagni come stiamo vedendo con le speculazioni finanziarie in corso fatte sulla pelle dei cittadini.

Se vogliamo evitare di cadere nel baratro, c'è bisogno di una potente rinascita dell'impegno politico (in senso elevato) dal basso sulla strada indicata a suo tempo dai ragazzi dell'Osoppo.

Un caro saluto

Lorenzo Marzona – Spilimbergo

Grazie di questi interessantissimi articoli. illuminanti su vari personaggi, e dell'onestà e chiarezza che li accompagnano

Anna Buliani – Udine

Caro architetto,

volevo farti sapere che il tuo scritto sul centenario della nascita di Pasolini mi è particolarmente piaciuto anche per il riuscito accostamento con Cefis. In ogni caso Pier Paolo Pasolini, fratello di Ermes, rimane indissolubilmente legato a Porzus, il santuario della Osoppo, per le ragioni che tu hai illustrato con cristallina chiarezza. I versi che tu citi dovrebbero essere stampati, a mio avviso, anche nel fascicoletto che i visitatori possono prelevare nella malga delle lapidi.

Accogli i miei saluti più cordiali

Gianfranco Ellero

Complimenti per l'articolo su P. P. Pasolini. Una considerazione: c'era un tacito accordo tra i fratelli Pasolini. Decidono che Pier Paolo rimanga a Versuta di Casarsa con la madre (il padre è ancora prigioniero degli inglesi in India). Guido sale in montagna con l'Osoppo. Ma penso anche ai fratelli Del Din, ai fratelli Marzona, ai fratelli Celetto, ai fratelli Tacoli e ultimamente anche ai fratelli Parmesan che scelgono entrambi di combattere.

Cari saluti

Maurizio Corrado – Colugna

Cefis e Pasolini rappresentano un fallimento per ciò che la "Osoppo" voleva per il futuro italiano e che forse non riuscì a emergere in pieno a causa della prepotente azione della politica ripiegata su se stessa, credendosi virtuosa e padrona. Loro no.

Il nostro don De Roja, invece, ha inteso la nostra battaglia fin dagli albori come una graduale ed equilibrata correzione dei troppi errori in una società che lentamente, ma sistematicamente medicava le sue piaghe.

Paola Del Din – Udine

Don de Roja sbarca su Internet, mostra prolungata di un mese. Un sito dedicato alle opere del sacerdote friulano, venerdì 1° aprile un concerto in sua memoria

Quasi 500 visitatori in un mese, 10 scolaresche e 17 guide volontarie coinvolte. Sono questi i numeri della mostra "Costruire sempre", allestita negli spazi della Galleria Tina Modotti a Udine e dedicata alla vita e alle opere di don Emilio de Roja. Numeri che testimoniano il grande affetto dei friulani per il "sacerdote degli ultimi", il fondatore della Casa dell'Immacolata. Anche per questo la mostra "Costruire sempre: una passione per l'uomo. Don Emilio de Roja: storia di una vita costantemente all'opera" sarà prolungata fino al 24 aprile, con gli stessi orari: il venerdì dalle 16 alle 18.30, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.30. Sul sito www.ilvillaggio.org è anche possibile prenotare visite guidate in altri orari.

«In questo mese abbiamo incontrato tante persone commosse di fronte al crocifisso bruciato che campeggia al centro dell'esposizione», racconta Roberto Volpetti, presidente dell'associazione partigiani Osoppo-Friuli, che assieme al centro culturale "Il Villaggio" e al Comune di Udine organizza la mostra. «Ma i visitatori non sono solo ex ragazzi di don de Roja, anzi "Costruire sempre" è stata per molti udinesi l'occasione per conoscere da zero questo sacerdote e il suo stile, sempre dalla parte degli ultimi, sempre con la forza di ripartire».

Un sito Internet dedicato a don de Roja

Oltre all'esposizione, nell'ultimo mese è stato allestito un sito Internet, attraverso cui esplorare la biografia di don de Roja, anche grazie ad una ricca documentazione fotografica. All'indirizzo www.donemilioderoja.it si possono ripercorrere i passaggi salienti della vita del sacerdote: dall'infanzia a Klagenfurt al trasferimento a Buja, l'ordinazione sacerdotale e lo scoppio della Seconda guerra mondiale, il servizio al fianco dei partigiani

della Brigata Osoppo, l'assistenza agli ultimi nel quartiere di San Domenico e la fondazione della Casa dell'Immacolata a Udine. Sullo stesso portale è anche possibile inoltrare una testimonianza: un ricordo personale, un incontro avvenuto con don Emilio, un aiuto ricevuto. Inoltre, una pagina apposita è dedicata a tutte le novità e agli appuntamenti in sua memoria. Tra questi, l'ultimo arrivato è un concerto che si terrà venerdì 1 aprile a Udine.

Frammenti di memoria, il 1° aprile un concerto per don Emilio

Una serata per ricordare don Emilio de Roja attraverso la musica e alcune testimonianze dirette. Venerdì 1 aprile, alle 21.00, nella chiesa di San Pietro martire a Udine si esibirà il coro Natissa di Aquileia, diretto da Luca Bonutti. Il concerto è a ingresso libero, curato dall'associazione Amici di don Emilio de Roja, dalla Fondazione Casa dell'Immacolata e dagli organizzatori della mostra "Costruire sempre". Per l'occasione, l'esposizione nella Galleria Tina Modotti rimarrà aperta fino alle 21.

Il concerto sarà diviso in tre momenti, con musiche intervallate da letture sceniche. La prima parte sarà dedicata alla profonda fede di don Emilio, capace di perdonare anche quei ragazzi che davano fuoco ai capannoni della Casa. Saranno eseguite due versioni del padre nostro, quello cattolico e quello ortodosso, seguirà la "Piccola messa" di Bob Chilcott in versione jazz. Nella seconda parte, verranno eseguiti tre brani inediti di Alessio Domini, per indagare l'amore profondo di don Emilio per l'arte. La terza parte sarà dedicata alle opere del sacerdote friulano, vero e proprio strumento della Grazia di Dio: accanto all'esecuzione di "Amazing Grace" e di due testi poetici di Pietro Zorutti, musicati da Valter Sivilotti, verrà raccontata la storia del crocifisso bruciato. Quest'ultimo riassume simbolicamente la vicenda umana di don Emilio e il suo dono: far risorgere dalle ceneri le esistenze di tanti giovani.

Alvise Reiner



News dal sito



OTTANTA ANNI FA L'AFFONDAMENTO DELLA MOTONAVE GALILEA

Si è svolta a Muris di Ragogna la cerimonia per ricordare l'ottantesimo anniversario dell'affondamento del piroscafo "Galilea" avvenuto nel mar Jonio e a seguito del quale persero la vita oltre mille soldati.

[Leggi la news sul sito »](#)

RICORDATO IL SETTANTOTTESIMO ANNIVERSARIO DEL PRIMO REPARTO DELLA BRIGATA OSOPPO FRIULI

Per ricordare questo anniversario lasciamo parlare un testimone diretto Federico Tacoli, così come lo racconta nel suo diario "Io c'ero ... e adesso racconto".

[Leggi la news sul sito »](#)



CELEBRATO A ROMA IL 78° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

Il settantottesimo anniversario dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine è stato ricordato dal Presidente della Repubblica con una cerimonia che si è tenuta nel mausoleo edificato in ricordo delle vittime.

[Leggi la news sul sito »](#)

IL CONSIGLIO DI ROMA CAPITALE APPROVA LA MOZIONE PER INTITOLARE UN LUOGO PUBBLICO AI CADUTI DELL'ECCIDIO DI PORZUS

Il Consiglio di Roma Capitale ha approvato una mozione che impegna il sindaco Roberto Gualtieri ad intitolare un luogo pubblico della città alle vittime dell'eccidio di Porzus.

[Leggi la news sul sito »](#)



RICORDATO IL SETTANTASETTESIMO ANNIVERSARIO DELLO SCOPPIO DI SALANDRI DI ATTIMIS

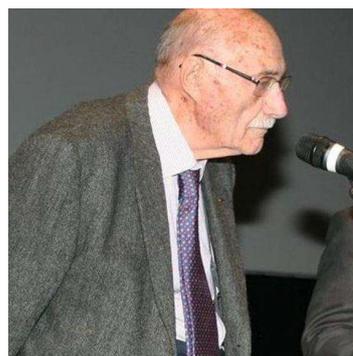
Ricorre oggi l'anniversario della morte di due giovani ragazzi ventenni appartenenti al Battaglione Guastatori della Brigata Osoppo: il 22 marzo del 1945, a poche settimane dalla fine della guerra morirono a Salandri di Attimis Aldo Zamorani e Gianni Nicola Castenetto.

[Leggi la news sul sito »](#)

E' MANCATO ANGELO CARNELUTTO IL PARTIGIANO "CLARK" DELLA QUINTA BRIGATA OSOPPO FRIULI

E' scomparso Angelo Carnelutto, nato a Fontanafredda il 9 giugno 1926. Nell'estate del 1944, a soli 18 anni, si è aggregato alla Quinta Brigata Osoppo Friuli con il nome di "Clark".

[Leggi la news sul sito »](#)





UNA GIORNATA PER NON DIMENTICARE

Il 17 marzo ricorre la Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera. Questa Giornata è stata istituita con la legge 222 del 2012, per ricordare che il 17 marzo 1861 a Torino si compiva l'atto fondante della nascita della nostra nazione: veniva ufficialmente costituito il Regno d'Italia.

[Leggi la news sul sito »](#)

IL RICORDO DI DARIO RINALDI

E' mancato a Trieste Dario Rinaldi, per lunghi anni consigliere regionale della Democrazia Cristiana. Ha ricoperto cariche di notevole responsabilità: fu infatti per molti anni Assessore regionale, ma fu anche uno dei fondatori e presidente della Associazione Giuliani nel mondo.

[Leggi la news sul sito »](#)



UN GELSO NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA A UDINE PER RICORDARE GIOVANNI PALATUCCI

Il Parco della Rimembranza a Udine ha una nuova pianta: si tratta di un gelso, pianta tipica del Friuli, che ricorderà Giovanni Palatucci (1909-1945) questore reggente di Fiume.

[Leggi la news sul sito »](#)

